

Cominciare a vivere dentro voi

COVID 19 – “Figli” di una nuova Era

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'Autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Marilisa Izzo

**COMINCIARE A VIVERE
DENTRO VOI**

COVID 19 – “Figli” di una nuova Era

Racconto autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Marilisa Izzo

Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli
Marco e Leonardo.*

Prefazione

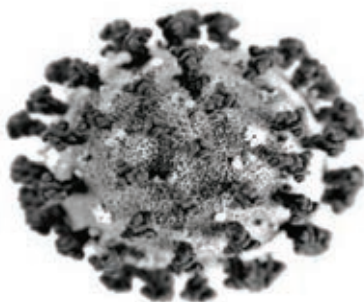
Queste poche pagine, nate da un'idea di mio nipote Alberto, a cui va il mio affettuoso “grazie” vogliono essere una sorta di “ricordo in righe” per i ragazzi che verranno, che hanno avuto la fortuna di essere nati “dopo il Terribile Ignoto”.

Attraverso le emozioni vissute dai propri coetanei, hanno, però, la possibilità di capire, seppure in piccola parte, come il Covid 19 ha cambiato per sempre l'Umanità.

“Nulla sarà come un tempo”: forse è anche giusto che gli uomini siano stati costretti a fermarsi, a riflettere sull'importanza dei valori della vita e a ridimensionare le aspettative negli altri.

In questa raccolta sono riportate le sensazioni degli adolescenti che hanno vissuto gli effetti della pandemia con la naturale inco-

scienza giovanile e la voglia di cambiare il
Mondo, tipico della fanciullezza.



La fine e l'inizio...

In un tiepido giorno di marzo

Marzo: conferma la Pandemia

Vi siete svegliati con le parole dei tanti cronisti che, da ogni parte d'Italia, diramavano dati da "bollettino di guerra"... Città del Nord, del Centro e del Sud, tutte accomunate da un unico pericolo, dalla lotta contro "il Terribile Ignoto".

Clima surreale... Cosa stava accadendo? Non ne avevate idea...

E voi... "Figli amati"... Accanto a noi con mille domande a cui non sapevate dare risposta.

Ma anche in quelle ore, la Vostra meravigliosa fanciullezza aveva il sopravvento sul terrore che aveva attanagliato la Nostra Italia: scuole e uffici chiusi... Tutti a casa!

Avevate le mamme e i papà con voi: era la prima volta che trascorrevate tanto tempo insieme!

Era tutto bello ma non potevate vedere i vostri amici, i vostri nonni.

Vi siete adattati ad un nuovo acronimo: “DAD”... Parola conosciuta, fino ad allora, solo col tenero significato italiano di “Papà”. Ma, all’improvviso, di familiare non aveva proprio nulla. Computer, smartworking, remoteworking... Parole che stuzzicavano la vostra curiosità. Come anche fare scuola da casa, on-line.

Vi sentivate ancora “più grandi”: era bello sperimentare le piattaforme informatiche... Condividere lo schermo con gli insegnanti e i compagni di scuola... Ma fino a quando?

I giorni trascorrevano veloci con i costanti aggiornamenti del numero di persone che il Terribile Ignoto contagiava o spegneva per sempre...

Quando vedevate i volti degli operatori sanitari, terrorizzati nelle loro tute, tanto da sembrare extraterrestri che, nonostante tutto, avevano lasciato le famiglie per essere sempre presenti nelle corsie degli ospedali o delle terapie intensive, ormai al collasso, o il corteo

silenzioso delle bare che sfilavano su autocarri per avere una degna sepoltura in cimiteri diversi dalla propria città di origine, perché ormai avevano raggiunto il limite massimo di capienza, vi sentivamo dire: “Per fortuna che i giovani e i bambini non sono colpiti dal virus”.



Beata fanciullezza! Pensavamo. E pregavamo per voi.

Intanto i mesi passavano e voi sentivate la mancanza dei nonni. Vederli da remoto, vi doveva bastare. Eravate preoccupati per le persone anziane perché il “bollettino di guerra” dava ogni giorno notizie di vecchietti, ospiti delle case



di riposo che perdevano la vita, oppure soffrivano la solitudine perché potevano vedere i propri cari solo attraverso un vetro di separazione. E allora mille mani si univano sul vetro e mille lacrime misti a sorrisi, parlavano d'amore.

Ma, nonostante tutto, eravate la nostra forza, il nostro orgoglio, sempre sorridenti, ci dicevate di stare tranquilli perché tutto “Andrà Bene”.

Avevate avuto la fortuna di conoscere i vicini di casa, le famiglie che abitavano gli appartamenti vicini al vostro: tutti sui balconi a cantare la speranza.

Sentivate parlare di flashmob. Ma quale era il significato di questa nuova parola?

Flashmob vuole indicare un assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno

spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con la finalità comune di mettere in pratica un'azione insolita.

Insieme alle vostra famiglie, vi ritrovavate ad essere partecipi dei flashmob musicali, cioè un gigantesco concerto, in contemporanea, dai balconi di tutto il Paese, “Suoniamo insieme anche se lontani”, un modo per sentirsi uniti dalla musica, in questo periodo di isolamento casalingo, perché la musica era la migliore medicina per curare l'anima e per ricordarvi che “Andrà tutto bene”.

Attenti e puntuali alle ore 12:00 e alle ore 18:00, Figli d'Italia, vi affacciavate ai balconi per cantare l'Inno di Mameli, Azzurro o Bella Ciao, che fino ad allora vi erano sconosciute, ma eravate emozionati e orgogliosi perché vi sentivate parte della grande famiglia nazionale che, ormai, aveva sostituito le vostre singole identità.